

La linguistica salverà il nome ed il vero

# SANGIOVESE

che — per essere nome di provenienza od origine — ha diritto a tutte le difese previste dalla legge tutelante i grandi vini italiani.

Friedrich Schür è una autorità in campo linguistico.

La Romagna gli deve molto, lo sappiamo tutti, per i suoi studi sul dialetto romagnolo che resteranno un contributo indistruttibile alla nostra cultura.

Un incontro con Schür è una gioia: la sua straordinaria erudizione, l'estrema amabilità ed una vena umana ammirevole, danno un'esatta misura della emerita persona.

La Romagna ricorderà Schür per il suo contributo linguistico ma anche per un altro fatto: perché Egli ci ha dato un'altra ennesima prova del suo amore per la nostra terra.

Il tribuno dei Vini di Romagna Friedrich Schür, parlando *ex cathedra* nella tornata di Rimini della estate scorsa, chiedendosi come si erano formati i nomi dei nostri diversi vini, al riguardo del SANZVES = SANGIO-

VESE, disse (cfr. Atti del Tribunale, 7-1969):

...e sanzves = il sangiovese. Sarebbe questo un aggettivo derivante da un toponimo San Giove? Si sa che molto spesso i vini sono denominati dalla provenienza del vitigno come il Chianti e tanti altri. Esistono vari toponimi Giove (un Monte Giove < Mons Jovis presso S. Arcangelo, cfr. Polloni, Toponomastica romagnola, p. 146) o anche Giovi che in parte possono derivare da Jovis. Ma la riduzione al cristianesimo di un dio pagano in forma di San Giove pare esclusa. I dizionari, per sangiovese rimandano al toscano sangiovetto o, forma antiquata, sangiogheto. Così il T. B.: «Ma anche in qualche dialetto tosc. sangiovese». ... «Dicesi una sorta d'uva, ed anche il vitigno che la produce». E poi del «sangiogheto aspro a mangiare, ma  
(segue a pag. 8) a. d.

È arrivata una lettera che dice:

*Si parla tanto della regione romagnola ma cosa di meglio vi sarebbe se non creare lo*

## STADIO DELLA ROMAGNA

*posto in posizione equidistante fra i sette maggiori centri romagnoli! La Romagna è una grande città. Se lo stadio fosse a S. Pietro in Vincoli, ad esempio, i riminesi o gli imolesi vi impiegherebbero 20 minuti ad arrivarci, Ravenna e Forlì lo avrebbero in casa.*

*Ma cosa meglio di una grande squadra «ROMAGNOLA» per propagandare ad ogni livello la Romagna, il suo turismo, i suoi vini? Ci pensate alla «Romagna» nella coppa dei campioni?*



## IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

La sera del 28 gennaio 1970 il Comitato Tecnico ha iniziato il suo 8° anno di vita.

Avvenimento così importante andava segnalato con azioni altrettanto importanti: la direzione dell'Ente ha disposto che ad ogni se-

duta del Comitato — che, come noto, giudica su campioni anonimi — presenzino:

**un rappresentante dell'Unione Ital. Consumatori**

**un rappresentante degli albergatori**

(segue a pag. 2)

## LE QUOTAZIONI

La Francia vorrebbe comprare dall'Italia vini di qualità.

La vendemmia 1969 è stata scarsa e cerca quindi di poter integrare il proprio fabbisogno ma vuole, giustamente, dei vini a denominazione di origine.

La stampa italiana ha messo in evidenza questo fatto, che ha in sé degli elementi avvenire di grande importanza.

L'inizio di rapporti in questo senso potrà avere grande peso per il futuro perché le condizioni produttive italiane sono, in molti casi, più favorevoli di quelle francesi.

Certi terreni, veri e propri gepi, che abbiamo visti piantati a vite in Francia non sappiamo quanto tempo ancora potranno durare. Molti anzi li abbiamo già visti abbandonati.

La Romagna invece presenta delle condizioni ottimali di produzione: buon prodotto, buone condizioni culturali.

Non è poco per chi, come noi, stà attuando una trasformazione produttiva che è una vera e propria rivoluzione.

Qualcuno si è detto preoccupato di un eccesso di produzione romagnola.

La risposta è in quello che il «Corriere Vinicolo» ha pubblicato nei giorni scorsi: tutti vogliono comprare, all'estero, roba buona, a denominazione di origine. Nessuno vuole i vini comuni.

La risposta quindi è qui: fare roba buona, nelle zone prescritte.

La Romagna si è avviata su questa strada.

Cassio Pondi

## Il D.O.C. e il D.O. (\*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore)  
(con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini  
ivi compresa la approvazione del C.T.)

### SANGIOVESE DI ROMAGNA

Risulta che vi sono ancora disponibili alcune migliaia di bottiglie di Sangiovese di Romagna prodotte dalla S.I.G.L.A. nel 1959 e 1961.

Sono dei pezzi di autentico antiquariato, valutate sulle L. 800-1.000 a bottiglia.

L'Ente Vini dovrebbe trattarle in proprio per depositarle presso la Can dei Vini di Bertinoro.

(\*) cioè il «Denominazione di Origine Controllata» e «Denominazione di Origine semplice».

(segue a pag. 2)



DALL'ENTE VINI

# MARCHI

dall'1-10-1969 al 2-2-1970  
al 2 febbraio 1970

## SI LAVORA PER:

**INIZIATIVE DI VALORIZZAZIONE:** a Cesena si è riunita la Commissione incaricata dal Consiglio di studiare l'attuazione del programma pubblicitario 1970 impiegando le somme messe a disposizione a questo specifico titolo dagli Associati.

Erano presenti: il vice presidente Casali, i sigg. Flamigni, Vannucci, Melandri, Zanzi, Di Betta, Savazzi, Dolcini.

La Commissione ha individuato nella riviera romagnola il punto di maggior interesse per lo sforzo pubblicitario, indicando le precise forme di intervento.

**RISCONTRO AL CONSUMO:** è in corso un ampio acquisto sul mercato di bottiglie col marchio per riscontrare la costanza di caratteristiche con le partite approvate prima dell'imbottigliamento.

**PREZZI MINIMI:** la Direzione stà raccogliendo i dati da sottoporre al Consiglio per la fissazione dei prezzi minimi della produzione a d.o. ai quali gli associati sono tenuti ad uniformarsi.

Detto materiale sarà sottoposto al Consiglio per l'approvazione.

**ALBI DEI VIGNETI:** si è riunita la Commissione dei preposti agli Albi per esaminare le iniziative opportune per sviluppare l'entità degli stessi e l'associazione degli iscritti all'Ente.

Entro breve tempo la Direzione fornirà un ampio studio statistico delle principali caratteristiche utili ai fini di impostare i programmi avvenire per la valorizzazione della produzione vitivinicola romagnola.

**PRELIEVI IN CANTINA:** continua il prelievo della produzione 1969 e la denuncia relativa.

**STATO DELLE CANTINE:** è in atto una indagine per conoscere la situazione degli impianti e le caratteristiche produttive delle cantine associate.

Ill. Sig. Direttore,

...i risultati che sono stati raggiunti, impensabili forse per la loro ambizione qualche anno fa, dicono che si è lavorato con ogni impegno e concordia.

Abbiamo contribuito tutti a portare alla Romagna « una nuova ricchezza » che, specie per le nostre regioni collinari più depresse, si sta dimostrando determinante ma che importante è anche per molti aspetti della nostra economia produttiva con positivi riflessi anche su quello turistico.

A nome del Consiglio di Amministrazione, della Direzione e mio personale Le rinnovo i sensi della nostra gratitudine facendole caldo invito — che so attentamente ascoltato — di essere sempre vicino all'Ente che rappresenta un concreto esempio di collaborazione a « livello romagnolo », dimensione che rispetta la tradizione della nostra terra, ma anche quello ottimale per affrontare modernamente i difficili problemi della produzione.

MINO MADONIA

### IL D.O.C.

(seguito da pag. 1)

**una signora, in rappresentanza della maggioranza della popolazione italiana che è femminile, come tutti sanno.**

#### SANGIOVESE DI ROMAGNA

Sociale - Forlì (1968) . . HI 230

Sociale - Forlì (1968) . . » 303\*

Il C.T. ha iniziato un ampio inventario delle cantine di tutti gli spett. Associati.

\* con merito.

### Il D.O.C. e il D.O.

(seguito da pag. 1)

#### ROSSO ROMAGNA

Sempre maggiore la presenza sul mercato di etichette con questa antica indicazione (che sostituisce il nome spesso insincero di Sangiovese).

Le quotazioni vanno sulle L. 105-125 al litro.

Ho pranzano, molto bene e bevendo meglio,

#### AL PASSATORE

ristorante di Romagna di Vittorio Pesaresi  
**VARESE.** Lungolago orientale, 120

Ha molti vini di Romagna col marchio del Passatore, naturalmente. Per me, meriterebbe la targa di merito del Tribunale.

Faenza.

FRANCESCO BANDINI

## La "GENERALE,,

dal 1962 ad oggi

La classifica annuale può presentare alti e bassi in relazione ad evenienze diverse. Su richiesta di numerosi associati all'Ente pubblichiamo anche i nomi dei meritevoli per l'azione svolta dall'inizio ad oggi.

**Fedconsorzi (già SIGLA) - C.bologn.**

**Sociale - Forlì**

**Pezzi Marino - Bertinoro**

**Ten. Amalia - Villa Verucchio**

**Celli - Bertinoro**

**Pasolini - Imola**

**Sociale - Ronco**

**Emiliani - S. Agata**

**Zanzi - Faenza**

**Spalletti - Savignano**

**Pantani - Mercato Saraceno**

**Sociale - Faenza**

**Sociale - Rimini**

**Calbucci - Mercato Saraceno**

**Tamburini - S. Arcangelo**

La magnifica trasferta felsinea

# Il Tribunale a Bologna

La viva accoglienza della « fameja rumagnola » bolognese - Alti dibattiti letterari, artistici, tecnici - L'annuncio della creazione in Romagna del Centro Universitario di ricerche viticole ed enologiche.

Presenti:

#### Praesidium

Aldo PAGANI, 1° tribuno  
Evaristo ZAMBELLI, vicario  
Romeo BAGATTONI  
Alteo DOLCINI

#### I Corte

Romolo COMANDINI  
Max DAVID  
Andrea EMILIANI  
Umberto FOSCHI  
Giuseppe LIVERANI  
Antonio MAMBELLI  
Bruna SOLIERI BONDI  
Walter VICHI

#### II Corte

Carlo CAPUCCI  
Luciano CAVALCOLI  
Lino CELOTTI  
Falco FALCONI  
Gabriele GOIDANICH  
Mino MADONIA  
Raffaello MANTANI  
Adelmo MARGOTTI  
Marino MARINI  
Carlo PELLONI  
Salvatore ROSSI  
Alberto SBRIGHI FANTINI  
Vittorio STAGNI

#### Corte d'Onore

Gian Gualberto ARCHI  
Italo COSMO  
Ercole GARRONE  
Mario NERI  
Francesco SERANTINI  
Piero ZAMA

**HA DETTO FINOTELLI:** « la nostra fameja saluta gli illustri Tribuni, consesso che non ha eguali, che solo la Romagna poteva esprimere, e saremo onorati di collaborare con il Tribunale per l'affermazione di ogni cosa buona di Romagna ».

**HA SCRITTO GHINO PENAZZI:** « debbo dichiararvi, "in privato", che il successo è stato superiore alle aspettative ... ».

**IL «VINO E LA DONNA»:** Bruna Solieri Bondi ha detto dell'eterno femminino lungo l'arco della civiltà greca, latina, attuale. Ma non è giusto tentare arde sintesi, meglio leggere il tutto sugli atti che appariranno presto sulla Mercuriale.

**«IL VINO NEI COCCI DI FAENZA»:** l'unico peccato è forse nel fatto che Giuseppe Liverani ha improvvisato, ma da par suo e non vi è quindi relazione scritta, e l'applauso che ha chiuso la sua « lezione » dice quanto interesse e quanta anima abbia messo nell'illustrare la sua meravigliosa materia. Liverani dovrà essere forzato a scrivere quanto ha detto per gli atti del Tribunale.

**« VISIVAMENTE »:** via via scientifica, filosofica, teorica, la relazione di Vittorio Stagni ha centrato nella chiusa indirizzi concreti di estrema efficacia, da lui battuti da sempre, che gli hanno valso la « caparella » e di cui i romagnoli gli devono essere grati. Il discorso avrà un seguito in sede opportuna, specie là dove ha individuato la dimensione « regionale » di tutta la pubblicità visiva attinente al nostro vino (ed al nostro turismo, che sono due fatti connaturali).

**GLI INTERVENTI:** molti su ogni relazione, e di particolare interesse quello di Francesco Serantini su Anacreante vecchio, le fanciulle implumi ed il dolce cecubo; Dolcini e Sandro Savazzi per le proposte concrete di Stagni, Umberto Pallotta per le caratteristiche tecniche dei vini sempre in relazione alla relazione Stagni.

Peccato che l'ora tarda non abbia consentito a Gian Gualberto Archi di svolgere il suo intervento su « Roma ed i vini » che è rinviata alla prossima tornata.

**IL CENTRO UNIVERSITARIO:** non poteva venire che da Bologna, e da

## i nuovi "incaparellati,,

in I e II Corte:

Luciano Cavalcoti  
Antonio Mambelli  
Carlo Pelloni  
Evaristo Zambelli

in Corte d'Onore:

Italo Cosmo ed Ercole Garrone

La Romagna ha un debito di gratitudine con i due illustri esperti chiamati in corte d'onore e lo ha assolto dando loro un riconoscimento che è riservato agli eletti.

Ma in loro ha voluto onorare anche — e considerarli spiritualmente presenti — i tanti benemeriti che lottano per la riscossione vinicola italiana.

un tribuno, la notizia già anticipata sottovoce. La Romagna sarà sede del **Centro di ricerche viticole ed enologiche della Università di Bologna**. Lo ha anticipato Gabriele Goidanich, pro Rettore della Università, dicendo della gratitudine dell'Università verso il Comune di Faenza e l'Ente Tutela Vini Romagnoli che hanno accolto entusiasticamente la proposta. La Romagna a sua volta deve essere grata alla piena disponibilità riscontrata dall'Università.

Questa è vita per la Romagna, per i suoi giovani studiosi, per i suoi vigneti, per le sue cento cantine.

**IL VICARIO:** Aldo Pagani, I tribuno, ha insediato Evaristo Zambelli quale vicario del Tribunale, e questi ha porto pubblico riconoscimento alla benemerita attività settennale svolta di Mino Madonia.

**GRAZIE:** alla famiglia romagnola tutta, ed ai suoi magnifici « azdur ».

## TARGHE DI MERITO

Editrice Alfa - Bologna  
Tommaso Piazza - Faenza  
Ristorante Canè - Dozza  
Osteria « Rò e Bunì » - Villa Verucchio

(Le motivazioni delle varie targhe saranno riportate negli atti del Tribunale)

## PER IL "VINO DEL TRIBUNO 1968,,

Sono state consegnate le targhe ceramiche a:  
Melandri di Russi per il Trebbiano di Romagna  
Sociale di Sasso Morelli  
per l'Albana di Romagna secca  
Pezzi, Fattoria Paradiso (Bertinoro)  
per l'Albana di Romagna amabile  
Braschi di Mercato Saraceno  
per il Sangiovese di Romagna

La «sublimazione eletta di Romagna»

# EX COL PASSATORE

Giorgio Maioli su «Stadio» incontra da Canè, a Dozza, le vecchie glorie sportive romagnole e scrive un peana ai nostri vini.

...Dagli angoli, invece, sembrava vedere uscire la fosca barba e il truce cipiglio e simpatico di Stefano Pelloni detto il Passatore. Romagna vera dunque, anche se qui si è in provincia di Bologna, la solita storia di un secessionismo avanti lettera.

...C'erano rumori soffocati e attutiti: uscivamo dalla sola porta illuminata, il luogo reso famoso dal bardo gastronomico di Dozza, ossia Canè. Dovevano essere qui gli «ex» e infatti li trovammo a tavola, tutti quanti a tavola e al centro lui, «ex» per antonomasia e famoso per giunta, Edmondo Fabbri.

...Lì, davanti agli «ex», trovammo il Passatore: ci guardava dal collo dei vetri di Sangiovese e Albana che intanto riscaldavano l'ambiente e continuava a darmi di gomito perché gli allungassi le bottiglie: il vino del Passatore, *sublimazione eletta della scelta vinicola della Romagna* — aveva ragione Zanasi — ricorda molto da vicino il Borgogna che oltretutto è un paese fiero e turbolento proprio come la Romagna, poi c'è anche una certa analogia geografica perché se è vero che Chablis è la porta d'ingresso della Borgogna e quindi il primo assaggio

dei Beaujolais, ecco che Dozza e Canè sono la Chablis della Romagna ossia la punta avanzata nel cuore dell'Emilia di un vino — il Sangiovese — che illumina anche le giornate più tenebrose e che riuscì — come l'Albana — a fare soridere la pur severa Galla Placidia ...

...Sono cose queste che vanno bene per un raduno di «ex», anche perché *i vini di Romagna fanno allegria* solo a fiutarli e la riunione conviviale acquista un sapore antico ...

...I ricordi, dunque: tanti e uno più vivo dell'altro. Gli «ex» a tavola diventano tanti album fotografici, pionieri di uno sport oggi forse troppo strumentalizzato, ma le immagini sbiadite riacquistano vigore con un sano lavacro di Sangiovese e di Albana, mentre il Passatore sogghigna di sotto il barbone, burbero pronubo di un flash-back che vorremmo rinnovare ogni poco ...

...E ci siamo invitati da soli per la prossima volta. Fuori intanto novembre unghiava i muri di Dozza Imolese e l'acqua che scorreva ai lati del tergi-cristallo aveva un vago profumo di Sangiovese.

Giorgio Maioli

## I tesori ignorati

### CAGNINA A BERTINORO

«Non avevo quasi aperto la bottiglia che le mie donne se l'erano già bevuta tutta!»

Eccovi intanto la pagella organolettica:

Alcole al malligand 9,70

Zuccheri chim. 4,44 = alcole 2,66

Grad. compl. (in ecc.) g. 12,36%

Acidità vol. corr. 0,30%

Acidità totale 8,7%

Ed ecco il giudizio degli assaggiatori:

Buona la gradazione - ottima l'acidità volatile - un po' alta l'acidità totale.

La bottiglia che mi venne regalata dalla Cantina Pezzi della Fattoria Paradiso è, per me, uno dei tanti misteri romagnoli.

Mi spiego: la cagnina ha antico nome, è stata sempre una gioia averne una bottiglia in tavola, verso sera, quando si fanno le merende. Le donne, per il suo gusto tendente all'amabile accentuato, si leccano la bionda peluria del labbro.

Quanta produzione fa la Romagna di questo capolavoro? Niente, dico niente, perché la bottiglia di cui vi parlo è una delle ultime rarità fatte ancora così, perché sul campo c'è ancora qualche vite di questa qualità. Le donne sono il 52% della popolazione, stanno comandando sempre di più, hanno sempre più quattrini, sono quindi dei favolosi consumatori... e la Romagna che avrebbe quanto bisogna fa morire la cagnina!

È giusto questo?

Epaminonda Ricci

Non è giusto e fra breve, dal vivaio di Tebano, si potranno ottenere le migliori barbatelle certificate di Cagnina di Romagna.

Campanello di allarme

## LE GRANDI CONCENTRAZIONI

**Il mercato vinicolo europeo sta registrando unioni quasi monopolistiche. La debolezza romagnola è pericolosa.**

Silvio Mantellini, che giovanilmente ha compiuto il 90° e che il Consiglio Comunale di Faenza ha festeggiato sturando ottime bottiglie della sua ormai famosa cantina aziendale, mi ha passato uno stralcio dell'«Avanti».

Sotto il titolo *Diventano svizzeri anche i vini italiani*, si dice della fusione di 4 grandi ditte italiane (la Folonari, Mag. Gen., Santarelli, Società Vinicola Internazionale).

A sua volta quest'ultima fa parte della potente Winefood che già possiede le più prestigiose cantine italiane.

Il gioco è grosso. L'apertura delle frontiere europee ha agevolato questi assestamenti.

La Romagna, con la creazione del CO.RO.VIN al quale aderiscono 14 cantine sociali, sembrava aver imboccato la strada giusta per affermare la propria presenza nazionale ed europea.

Il nostro Superconsorzio tarda però ad entrare concretamente in attività. I problemi sono ardui, richiedono prudenza, ma l'attesa non aiuta la Romagna.

A. ad Pidsöl

Protezione internazionale per i

## VINI DI ROMAGNA

**Ha scritto la Camera di Commercio di Forlì all'Ente Vini:**

Con riferimento alla nota del 12 gennaio c.a., in merito all'oggetto, si comunica che la scrivente ha provveduto, con nota n. 1473 del 21 gennaio u.s., ad inoltrare all'Unione Italiana delle Camere di Commercio, I.A.A., la domanda tendente ad ottenere la protezione internazionale delle denominazioni di origine controllata dei vini tutelati, di cui alla circolare n. 83 del 15-4-1969 del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE  
(E. Zambelli)

« ... Anche un brigante può servire alla propaganda, specie se serve a scacciare il troppo "vino brigante" che ancora di nascosto si prepara ».

CORRIERE DELLA SERA, 9 maggio 1969

CARLO DOMINIONE

*Ecco la prima idea...*

## **SOCIETÀ DEL PASSATORE**

Date una mano alla Romagna. Come?

Consigliando l'Ente Tutela Vini Romagnoli su ogni idea che abbiate per valorizzare e propagandare i nostri grandi vini.

Sono i cenerentoli d'Italia. Vogliamo portarli invece molto in alto.

Idee come propaganda, confezioni, commercializzazione.

Vi sarà detto grazie con buone bottiglie!

Che ne direste, intanto, di far parte della **SOCIETÀ DEL « PASSATORE »?**

MERCURIALE AZZURRA  
luglio 1969

*È costituita!*

## **SOCIETÀ DEL PASSATORE**

che è riservata ai romagnoli « di nascita o di spirito... »!

Domenica 23 novembre 1969, un nutrito gruppo di giovani, di età o di spirito, accogliendo l'idea di un gruppo promotore, di cui la « Mercuriale » si era fatta interprete, ha firmato l'atto di costituzione di un nuovo sodalizio romagnolo.

La « Mercuriale » plaude vivamente a questa idea e si pone a disposizione quale « organo ufficiale » della Società.

MERCURIALE ROMAGNOLA  
dicembre 1969

*Diventa ufficiale!*

Per chi ama i vini tipici

## **SI COSTITUISCE IN ROMAGNA LA SOCIETÀ DEL "PASSATORE"**

Il sodalizio si affianca al Tribunale ed all'Ente di Tutela dei Vini Romagnoli - Un convegno annuale.

IL RESTO DEL CARLINO  
15 gennaio 1970

# La carta della Società

1.

La Società del Passatore sorge per affiancare l'azione del Tribunale dei Vini di Romagna e dell'Ente Tutela Vini Romagnoli nel loro compito di valorizzazione ed affermazione dei nostri vini.

2.

La Società si pone sotto il patrocinio morale di dette Istituzioni e fa propri i loro compiti e programmi\*.

3.

L'ammissione alla Società è riservata ai romagnoli di nascita o di spirito. Il candidato viene presentato da un tribuno o da almeno tre soci dell'Ente Vini o già facenti parte della Società.

4.

La Società è presieduta dal consiglio dei reggitori (azdur), in numero di sette, designati in rappresen-

tanza simbolica delle tradizionali sette città romagnole. Questi designano il loro capo.

5.

La sede della Società è la Romagna; potranno essere stabiliti uno o più recapiti.

6.

I soci si riuniranno almeno una volta all'anno possibilmente presso le migliori cantine di Romagna. Con la loro presenza presso le cantine intenderanno rendere omaggio a quanto operano per la « salvaguardia della fondamentale bevanda dell'uomo » e per il bene della loro Terra e della loro Gente.

7.

I reggitori sono in carica per diciotto mesi. Rendono i conti secondo quanto usa ogni galantuomo in Romagna nel ricordo della stretta di mano aborrente ogni forma scritta.

## \* **Scopi del Tribunale dei Vini di Romagna**

I

*Il Tribunale dei Vini di Romagna sorge per vigilare a che la tradizione vinicola romagnola resti integra e laddove sia cessata, ripristinarla per la salvaguardia della fondamentale bevanda dell'uomo.*

II

*Nell'ambito della difesa dei vini di Romagna il Tribunale si impegna a stimolare e difendere i valori della tradizione culturale ed etnografica romagnola.*

## \* **Scopi dell'Ente Tutela Vini Romagnoli**

- a) Promuovere lo sviluppo e migliorare la produzione dei vini tipici romagnoli, facilitando e incoraggiando la diffusione dei vitigni adatti nelle località meglio indicate, procurando la diffusione ed il miglioramento delle pratiche enologiche necessarie e collaborando in ogni modo ritenuto opportuno alla valorizzazione e diffusione della produzione romagnola di qualità.
- b) L'attuazione delle norme di legge relative alle denominazioni di origine dei vini romagnoli.
- c) La collaborazione con gli organi statali e con i produttori circa l'Albo dei Vigneti, la denuncia ed il controllo della produzione, la iniziativa contro le frodi e la concorrenza sleale, nonché lo svolgimento delle funzioni di tutela su tutta la produzione ai sensi delle leggi 15-10-1925 n. 2033 e 1-7-1926 n. 1361.
- d) Vigilare a che coloro che non appartengono all'Ente non si attribuiscono la qualità di consorziati ed usino i marchi od i segni distinti adottati dall'Ente.
- e) Promuovere studi ed iniziative sia nel campo viticolo che in quello enologico che valgano a dare incremento alla produzione ed al commercio dei vini romagnoli.
- f) Costituirsi parte civile nei giudizi penali in dipendenza delle norme vigenti per tutto quanto ha attinenza con la produzione ed il commercio dei vini tipici dall'Ente tutelati.
- g) Collaborare con il Tribunale dei Vini di Romagna e riconoscere per i Tribuni il « diritto di visita » e gratuito assaggio in tutte le cantine aderenti all'Ente.

Oltre alle 70 adesioni sottoscritte direttamente sulla Carta della Società — e che rimarranno documento storico! — moltissime richieste di adesione sono pervenute da ogni parte della Romagna e da fuori in relazione alle notizie apparse sulla « Mercuriale » e sul « Resto del Carlino ».

Da Roma, da Milano, da Bologna — dall'estero persino, e precisamente da Bruxelles! — sono giunte richieste di iscrizione senza che ancora si fosse fatto niente!

Si può aiutare in mille modi, specie in letizia!

Cosa dovrà fare la Società?

I compiti sono infiniti, dipende dalla fantasia e dall'intelligenza, ma soprattutto è una attestazione che il buon seme di « dare una mano » non è morto.

Il disinteresse della buona azione, di essere di aiuto « alla propria Terra, alla propria Gente », è, — e lo sarà sempre — attuale, specie in quel pianeta tutto a sé che si chiama Romagna.

## AL CONSIGLIO DEI REGGITORI DELLA « SOCIETÀ DEL PASSATORE »

PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 8 - FAENZA

Io .....

chiedo di far parte della « Società del Passatore » impegnandomi ad osservare la Carta.

Indico quale mio mallevadore il Tribuno \* .....

**oppure:**

i seguenti soci dell'Ente Tutela Vini Romagnoli \* (vedi « Mercuriale Azzurra », n. 6, 1969)  
le seguenti persone già appartenenti alla Società \*

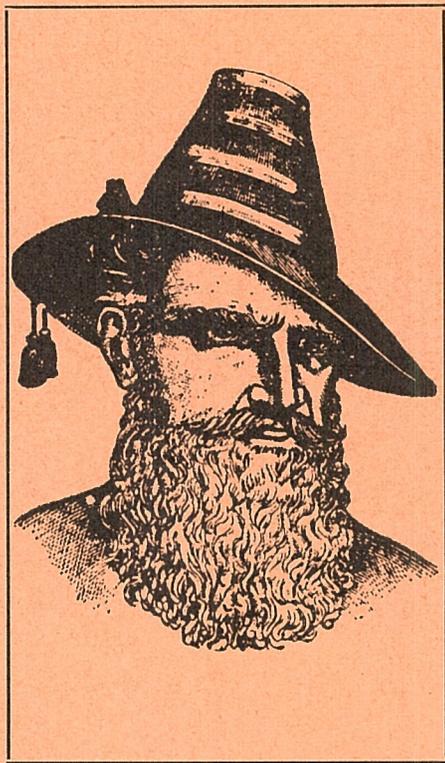
.....  
.....  
.....

Unisco la quota sociale annua fissata per il 1970 in L. 1.000.

Firma .....

abito a ..... via ..... n. .... tel. ....

\* Nella fase costitutiva le domande potranno essere inoltrate anche senza l'indicazione di tali nomi riservandosi la segreteria di completarle d'ufficio.



Il socio, in regola col versamento della quota annuale, ha diritto:

- alla tessera d'iscrizione;
- al segno distintivo, raffigurante il Passatore, con numero di appartenenza alla Società (adesivo da applicare alla propria auto in scocchite formato mm 83x117);
- all'abbonamento alla « Mercuriale Romagnola »;
- a tutte le facilitazioni che saranno personalmente comunicate a mezzo circolare riservata ai soci, per l'acquisto delle migliori bottiglie presso le cantine di Romagna aderenti all'Ente Tutela Vini Romagnoli;
- a partecipare a tutte le attività della « Società del Passatore ».

Fuori quota sociale sarà consegnato il distintivo tipico della Società, cioè il caratteristico feltro a stajo « alla Passatore ».

### SONO IN PROGRAMMA:

- per il 18 aprile 1970 il **BALLO DELLA « SOCIETÀ DEL PASSATORE »** per chi ha aderito e per chi si appresta a farlo, da tutta la Romagna ed oltre;
- in maggio 1970 il primo incontro presso una cantina di particolare merito e, naturalmente, associata all'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Vi sono già diverse offerte di ospitalità e verrà quindi precisato, a tempo debito, il luogo e gli orari.

In dette occasioni verrà consegnato il cappello comprovante la qualità di associato.

## IL CAPPELLO ALLA PASSATORE

È il caratteristico feltro, portato nel XVIII e XIX secolo, dai cacciatori di Romagna e da chi doveva trascorrere lunghi periodi all'aperto.

Diverrà l'emblema di ogni socio iscritto alla « Società del Passatore », e della Società stessa.

È previsto, infatti, che ogni iscritto posseda il proprio cappello, il feltro a stajo detto « alla Passatora », da portare particolarmente durante gli incontri della Società.

Starà particolarmente bene sulla graziosa testa delle nostre donne, sposate o ragazze, che in numero già ingente hanno aderito alla Società.

Il prezzo del cappello — ancora non è stato stabilito — ma sarà il più contenuto possibile.

## « SOCIETÀ DEL PASSATORE »

# Il Primo consiglio dei reggitori

I promotori della « Società del Passatore » hanno in corso la designazione del consiglio provvisorio dei reggitori, ai quali verrà trasmesso ogni potere per l'effettivo funzionamento della Società a norma di statuto. Come sancito dalla Carta della Società (punto 4) i reggitori sono nominati in rappresentanza delle tradizionali sette Sorelle Romagnole e cioè:

par la ca d'	Furlè	
»	»	Cesena
»	»	Remin
»	»	Ravena
»	»	Lug
»	»	Iomla
»	»	Fenza

Il nominativo e l'indirizzo dei reggitori verranno tempestivamente comunicati.

I reggitori rimarranno in carica sino all'aprile 1971, epoca in cui si terrà la prima assemblea generale dei societari, e in cui si tratterà un primo bilancio delle attività della « Società del Passatore ».

QUANTI CAPPELLI ALLA « PASSATORA » VEDREMO PER QUELLA DATA? È compito dei reggitori organizzare quelle attività che riterranno necessarie per una maggiore divulgazione dei nostri vini e delle sane tradizioni romagnole, per una miglior conoscenza dei nostri luoghi e delle nostre cantine, e un maggior sviluppo della « Società ».

# ADESIONI ALLA SOCIETÀ

Sono già numerosissime, saranno di più, approfittando del pieghevole inserito in questo numero della « Mercuriale ».

Riceverete entro breve tempo la tessera, l'adesivo raffigurante l'ormai internazionale « Passatore » dell'Ente Tutela Vini Romagnoli e contraddistinto dal vostro numero personale di iscrizione alla Società e inoltre le modalità per la consegna del cappello « alla Passatore ».

### Le « nostre » idee:

È utile un referendum sulle etichette dei vini romagnoli?

Il convegno della « Società del Passatore », da tenersi nell'anno in corso, quali temi potrebbe svolgere? chi i relatori? in quale località della Romagna potrebbe svolgersi?

### Le « vostre » idee:

Comunicatele a **SOCIETÀ DEL PASSATORE**  
Piazza della Libertà  
48018 FAENZA

**Amici della Romagna unitevi!** soprattutto amici del buon vino e delle cose sane di casa nostra.

*Ho chiesto alla signora Maria Dogheria Bertaccini, piadajola di Forlì, copia della poesia vernacola rievocativa del Passatore, per farla conoscere a Lei e, se del caso, uno squarcio della stessa, ai lettori della « Mercuriale ». Riflette il pensiero dei vecchi intorno a « Stuvanè », ha quindi un carattere di testimonianza. Guardi come conclude:*

*« Ma s't'oman, in fond, in fond l'era un unèst,  
int e' cunfront di ledar cu i'è adess ».*

ANTONIO MAMBELLI

La dseva i fèt del « Passator Cortese »  
d' Stefano Pelloni, che a nin i' s'piaseva  
e la nona, senza indus, la s'racunteva  
e quasi la s'stimeva ad puté di  
che li la l'aveva vest pròpi da dri  
e quent, e quent i fit ad ste bandi  
che nu' an s'stufemia mai ad ste a sinti.  
E e fat d'là dōna c'lan aveva quatren  
par paghè la pison lo, mi imprestè  
ma un pō piò tèrd senza tãnti rason  
s'tè lèdar furb l'ande a salte e padron.  
E icè fra opar boni e rubari  
s'te mèz mataz l'à avù dal simpati,  
e se andi a Reda a parlé de Passador  
lo i vl'arcōrda sol com'è un om d'unor  
parchè lo i la in clà plèga l'à fāt de ben...  
L'era un ladraz, ma nenca un oman drétt  
parché e tuleva ai sgnur par de' ai purett.

Maria Dogheria Bertaccini

Supplemento al n. 2/1970 della « Mercuriale Romagnola » - Direttore responsabile Alteo Dolcini - Spedizione in abbonam. postale, gruppo III - La pubblicità non supera il 70% - Stab. Grafico F.III Lega - Faenza

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 472 del 18 ottobre 1965.



# I vini nel periodo dei Malatesti

di LUIGI PASQUINI

*Max David a Luigi Pasquini: «C'era di mezzo il vino romagnolo nella tragedia di Francesca? Se sì, saprai parlarne, con la competenza che Ti riconosciamo, se no, affidati alla fantasia».*

*Luigi Pasquini ai Tribuni: «Non può essere che Sangiovese il vino che Sigismondo beve e che fa bere alla sua donna in una notte tempestosa di dicembre...».*

*Leggete. Chi oserà contestare lo storico Pasquini?*

a. d.

Il 25 aprile scorso, giorno consacrato all'annuale della Liberazione, il Primo Tribuno, Max David, inviato speciale del «Corriere della Sera», a bordo dell'incrociatore «Andrea Doria», assisteva alle manovre navali nel Mediterraneo. Tema: «Situazione di emergenza in campo internazionale, con le unità delle varie nazioni passate sotto il comando della NATO e sbarco in Sardegna».

Nello stesso giorno, la cronaca locale del «Carlino» recava un'altra notizia d'emergenza: forzata la serratura del cancello del *bungalow* che Max David si è fatto costruire sulle pendici del colle di Bertinoro, i ladri avevano fatto man bassa, asportando fra l'altro un televisore di sedici pollici, alcuni antichi candelabri di bronzo, un artistico soprammobile, ecc.: refurtiva che rappresentava il sudato risparmio delle pagine giornalistiche, dedicate al «Quadernaccio romagnolo», che ognuno di noi si augura di vedere presto raccolte in volume.

Poco prima egli mi aveva chiesto: «Senti un po': c'era di mezzo il vino romagnolo nella tragedia di Francesca? Se sì, saprai parlarne con la competenza che ti riconosciamo. Se no, affidati alla fantasia». Evidentemente, Massimino, con somma abilità, confondeva la competenza mia con quella di Zama, di Pecci, di Matteini e altri amici, i quali, coi loro studi sul casato dei Malatesti, hanno dato fondo al problema.

Egli continuava: «Il tema che ti propongo per la tornata del 14 giugno al Grand'Hôtel di Rimini, patrocinata dagli otto *Lions* romagnoli, è questa: I vini nel periodo dei Malatesti».

Risposi che, tenendo conto di alcune circostanze particolari, la cosa era alquanto ardua per me e che, comunque, mi sarei affidato alla leggenda, più che alla storia, la quale, del resto, non è che leggenda, specie se scritta dai contemporanei.

Ed eccomi qui, a rubare un quarto d'ora ai convenuti.

Come dato storico, stando al tema, credo si debba rammemorare il grande «simposio popolare», offerto dalla signoria di Rimini, in occasione del matrimonio di Galeotto Roberto, fratello di Sigismondo Pandolfo (l'altro Malatesta, Novello, era passato alla signoria di Cesena) con la figliola del Duca di Urbino. Per la durata di quindici giorni a Rimini fu corte bandita, e i cronisti del tempo assicurano che, anziché acqua, dalle quindici cannelle della fontana della pigna, in piazza, cara più tardi a Leonardo, zampillò per gli instancabili banchettanti, frizzante sangiovese. Si beveva bocca-a-bocca alle cannelle, negli orci, nei boccali, con le mani a conchiglia...

Prima di inoltrarmi in argomento, sia consentito osservare di sfuggita che, per fare giustizia della recente polemica pro e contro il marchio del «Passatore» — polemica condotta magistralmente e magistralmente risolta dall'infaticabile cancelliere del Tribunale, Alteo Dolcini — bastano le parole che Carlo Dominione, mandato da David in avanscoperta in Romagna durante il nono convegno nazionale dell'«Associazione Amici del Vino» il 9 maggio scorso, scrisse sul «Corriere della Sera»: «Anche un brigante può servire alla propaganda, specie se serve a scacciare il troppo *vino brigante* che ancora di nascosto si prepara».

\* \* \*

Dal punto di vista turistico siamo usi dire che gran parte delle attrazioni in Italia debbono alla prestigiosità del paesaggio e alla contemplazione delle opere d'arte vere e proprie e delle creature in carne ed ossa. Ho l'impressione che qui giochi l'equivoco. Byron non si fermò a Ravenna soltanto per ammirare le testimonianze storiche e per le grazie della contessa Guiccioli, ma anche per certi brodetti gustati in quel di Porto Corsini. Francesca non abbandonò il casato polentano per i begli occhi di Paolo, ma scese a Rimini perché vi si confezionava da «Bruno» un

pesce arrosto e vi si beveva sangiovese, difficili da reperire altrove.

Lo stesso « ghibellin fuggiasco » in terra romagnola, che sapeva quant'è salato « lo pane altrui » e non disdegnava il companatico, narra, per bocca di Olindo Guerrini, come si svolse a Ravenna la celebrazione centenaria in suo onore:

*La sera ci fu la banda in piazza,  
spasseggio, lumi, filamenti,  
e poi tutto finì in una gran magnazza.*

Per irrorare i cibi, molti usano l'agresto nel posto del limone. L'agresto è quella sorta d'uva che non viene mai a maturazione, da cui si ricava il succo d'agresto, appunto, cioè l'aceto, aceto d'uva. Ammonisce il Saggio:

*Quando sol est in Lione  
bonum vinum cum popone  
et agrestum cum pipione (piccione).*

Nel *Cantico dei cantici* (Bibbia, 56) si legge: « Il tuo collo pare una torre d'avorio, le tue mammelle paiono due cavrioletti gentili, il tuo bellico è una tazza rotonda nella quale non manca mai beverage, il tuo ventre... ». Be', ognuno vada avanti per proprio conto. La *Bibbia* è un libro aperto, dove tutti possiamo leggere. Del resto ciò sarà oggetto, prossimamente, di sacrale lettura pubblica.

\* \* \*

Sangiovese, albana, trebbiano, cagnina, aleatico, moscato: vini della Solatia, farmaci sovrani. « Quale vita fa colui che non ha vino? », si domanda l'*Ecclesiaste* (« Bibbia », 37). L'anonimo incalza: « Un pasto senza vino è come un giorno senza sole ». Col largo gesto delle braccia, Dante esclama:

*Guarda il calòr del sòl, che si fa vino,  
giunto all'umòr che dalla vita cola.*

E Pasteur: « Vino: bevanda sana ed igienica ».

Se la terra beve l'acqua che la feconda e l'albero, a sua volta, beve dalla terra l'umidità; se l'onda è bevuta dall'aria e l'aria dal sole che tramonta, e il sole abbevera la luna; se il creato beve, perché l'uomo non dovrebbe fare altrettanto? Più che legittima la richiesta del vecchio Anacreonte, fatta propria dai goliardi, prima che essi sciupassero la loro giovinezza a contestare: « Bevevano i nostri padri? E noi », ecc.

Dal Senio, per Faenza e Imola, ricche di trebbiano, proseguendo negli staggi della pineta ravegnana dove cresce la vite lambrusca; da Brisighella con l'aleatico, ai colli di Bertinoro con l'albana; giù per la valle dei Savio, a Cesena, consacrata alla dolce cagnina; oltre, lungo la vallata del Marecchia, a Rimini, destinata all'arzente sangiovese, e ancora su, verso il Titano, dove inturgidisce l'uva moscatella, la Romagna è un immenso vigneto.

In esaltazione di questa terra, il forlivese abate Piantani, similmente al Redi col *Bacco in Toscana*, canta:

*Io non elimino  
dalla mia tavola  
il vin di Rimino  
che, come fragola,  
grato rosseggia.*

E la forzatura della rima, in *Rimino*, non è arbitraria. Non si tratta di una licenza poetica sul genere di quelle praticate da Giancarlo Zeppa. Fino al tramonto del potere dei papi, la città di Francesca è stata chiamata così.

\* \* \*

Non può essere che sangiovese il vino che Sigismondo beve e che fa bere alla sua donna in una notte tempestosa di dicembre, stando alla rievocazione fatta da Matilde von Metzradh in un libro dove la scrittrice tedesca fa rivivere la vita del castello al tempo rinascimentale, coi locali fastosamente arredati e decorati di mobili rari, stoffe preziose, bronzi, ceramiche, dipinti, sculture, codici miniati, dai nomi (e qui tornano alla mente quelli dannunziani del Vittoriale) quali: la « Sala della Grilanda », la « Stanza del grillo », la « Camera della lumèga ». Alcuni capitoli del libro, che non risulta sia stato tradotto in italiano, recano i titoli: « Incontro », « Il matrimonio », « Il cattivo gioco », « Sigismondo a cavallo », « Chiarore », « La bestia », « La rosa d'oro », « Il Papa », « L'attesa », « Isotta », « L'investitura », « Il vino », ecc. Ci s'imbatte in passaggi del genere: « Abbassato il ponte levatoio, la cavalcata entra nel castello. In testa è Sigismondo, il capo eretto, la persona avvolta nel manto scarlato sul caval bianco. Lo seguono i dignitari... ». « Sigismondo arriva sempre con la nebbia della notte. Entra nei suoi appartamenti. Si agita. Si reca nella camera della sua donna. Sul focolare la fiamma è spenta. Urla: — Fate attizzare il fuoco, madonna. A guardarvi par di vedere uno spettro nella ghiacciaia ».

Ecco una scena tolta dal capitolo « Il vino », tradotta con quel poco di tedesco ch'io mastico (e mi persuado sempre più che il vino trangugiato nello storico momento non poteva essere che sangiovese, quel sangiovese che alligna sui declivi solatii del Covignano, dove soleva villeggiare l'altro Malatesta, lo zio Carlo, saggio principe umanista, il quale teneva particolarmente al fatto che i figulinai delle officine ceramiche del proprio casato producessero i boccali con su dipinta la iniziale del suo nome: Karolus; egli edificatore, sul Paradiso, della storica abbazia di Santa Maria di Scolca, sul cui altare maggiore si conserva la pala dipinta dal Vasari, con l'autoritratto del pittore aretino: un dono al priore, per aver copiato « in bella calligrafia » le pagine delle « Vite »). Tradotta dal tedesco, dicevo, ecco la scena: « Profumatevi, tingetevi, madonna! — esclama Sigismondo scrutandola mentre le ancelle l'aiutano a svestirsi. — Così, assomigliate, tal quale, a una femmina del porto. — Ora, le ancelle se ne vanno. Sono soli. Ginevra geme (immagino, si tratti di Ginevra d'Este, le altre mogli, Polissena Sforza e Isotta degli Atti, vengono dopo: intanto, egli, è impegnato a confezionare quattordici e passa

figli adulterini). Geme Ginevra: — Prendimi al buio se ti sembra una donna perversa —. Sigismondo ordina: — Fabio, portami da bere —. È vino rosso. Beve e fa bere anche Ginevra, la quale scola la coppa fino in fondo. Sul focolare l'ultimo tizzone manda bagliori sinistri. Improvviso, nelle tenebre, un grido di donna e l'agghiacciante ruggito del « lion selvatico », come lo definisce il Broglio, cronista contemporaneo, che articola la parola: — Bestia! ».

\* \* \*

Grosso personaggio, questo Sigismondo, se non proprio da scoprire, certo da verificare e da ridimensionare. Da mezzo millennio, storici, artisti e poeti indagano. Morto cristianamente a 51 anni, dopo il *benservito* rilasciatogli dal Papa in cui viene definito « lussurioso, incestuoso, cospiratore, assassino, fraudolento, ladro, spergiuro, bugiardo, falsario, eretico, bestemmiatore e infedele » (manca l'accusa di beone, alcoolizzato; ma è risaputo che gli piaceva bere), a lui s'attaglia il profilo tracciato dal Burchkardt: « Uomo del Rinascimento in cui la crudeltà e la spregiudicatezza, la malafede e la rapacità andarono sposate ad una carica di energia e a un gusto per le cose grandi e belle in un miscuglio d'immoralità e di virtù creatrici, da lasciare lo storico in bilico fra il biasimo e l'ammirazione ».

Grosso personaggio, ripeto, che ha riscontro in un altro grande riminese, attualmente della stessa sua età, circa, vivo ed operante: Federico... Fellini. Effettivamente v'è qualcosa che concorda anche nel fisico fra lui e il ritratto di Sigismondo lasciatoci da Piero della Francesca. Mi torna in mente una confessione dell'autore della *Dolce vita*: « Sigismondo Malatesta è il mio nume preferito. Doveva essere uno spietato predone, un guerriero invincibile, un eccezionale conquistatore di donne ». Sigismondo, Federico: due caratteri, due temperamenti paganeggianti che, per un certo verso, si completano vicendevolmente. Uno, passionale, di sangue caldo, bevitore, superbo nella creazione di poderosi monumenti di travertino, e condottiero. Istantivo, fantasioso, astemio e fastoso sultano di quell'immenso *harem* che è il mondo della sua arte, l'altro, gagliardo nella realizzazione di monumenti di celluloide, che gli anni conserveranno nelle « pizze »: entrambi credenti in un Dio fatto a modo loro, persuasi, tramite Lucifero, angelo decaduto, di poterlo giocare a proprio beneplacito in virtù del loro genio e della loro spregiudicatezza.

\* \* \*

Duecent'anni prima, nello stesso luogo dove sorgevano le dimore dei Malatesti scesi da Verucchio, era apparsa Francesca, la quale si diletta a farsi leggere dal cognato Paolo, o leggevano insieme, il libro degli amori di Lancillotto del Lago con la regina Ginevra,

moglie di re Artù. Siccome il lungo leggere, come il lungo parlare, porta sete, vien facile supporre che essi ogni tanto si bagnassero le labbra. Non saprei dire (qui, non soccorre la signora Matilde) se si trattava di albana o di sangiovese (propendo per la prima) e tuttavia sembra che la cosa, voglio dire, la lettura, andasse per le lunghe, protraendosi, con pause, per settimane e mesi, finché diede fuori quell'avanzo di forca di Malatestiano dall'Occhio, che soffiò ogni cosa nell'orecchio dello Sciencato il quale beveva trebbiano benché dai possedimenti marchigiani venisse il verdicchio. Per bocca di Dante, Francesca narra che Paolo « tutto tremante » a un certo punto, la baciò. Naturalmente, questo, non sarà accaduto una sola volta. Certo, la storia del « bacissimo », — come lo definì l'indimenticabile Antonio Baldini, quando una trentina d'anni orsono immaginò la scena descrivendo la camera del castello dove egli era entrato « al seguito di un amico pittore che aveva buona entrata in galera » (in quegli anni, la rocca, fungeva da carcere mandamentale) — andò per le lunghe: fu un « bicissimo » di grande effetto, del quale non si riscontra l'eguale in tutte le letterature.

Più del libro e di chi lo scrisse, sicuramente galeotta fu l'albana e chi la produsse, se a un dato momento i « duo cognati » non riuscirono più a procedere « avanti ». Traditrice albana che, donando l'oblio alle creature, le trascina a perdere la nozione del tempo e del luogo. Chissà quale piega avrebbero prese le cose se essi fossero stati più parchi nel bere.

Accostando al padre Dante il loro Wolfgang Goethe — il quale, fra parentesi, impalmato, ottuagenario, una ragazza sedicenne, testimonia che « una donna e un bicchier di vino curano ogni bisogno, e chi non beve e chi non bacia è peggio che morto », quegli che, nella seconda parte del *Faust*, offre di sé la più intima e sacra esperienza vissuta — ascoltando il loro Goethe, dicevo, i tedeschi recentemente, alla mostra enologica di Francoforte, hanno dato la preferenza ai vini di Romagna. Racconta il nostro Mantani che nella circostanza le mescitrici romagnole, neracce come le more di bosco, le ampie sottane grandi come le capparelle, buone per nascondersi sotto, e i corsetti colmi filettati di rosa, confondendosi con le bionde tedeschine in minigonna, si lasciarono andare a rumorosa ebbrezza. Dando la stura alle confidenze malandrine, le une e le altre dimostrarono di essere mature per divenire all'auspicata comprensione fra i popoli. Nell'atto di accettare il bicchiere colmo che Mantani le offriva, una giunonica alemanna che sedeva al tavolo della giuria, presiedendola, dimostrò di conoscere perfettamente a memoria tutto il quinto canto dell'*Inferno*. E mentre il solerte nostro Tribuno della Seconda Corte le riempiva nuovamente il calice, ella soggiunse di essere impaziente di varcare le Alpi e di planare, come « colomba dal disio chiamata », sulla « marina dove il Po discende ».

Certamente ella, ora, è fra noi. A Mantani l'onore di tenerle compagnia sorseggiando albana, sangiovese e trebbiano, anche per me.

# i nuovi tribuni

« incaparellati »  
a Bologna il 31 gennaio 1970

## ANTONIO MAMBELLI, forlivese

Bibliotecario alla Comunale di Forlì, ha dedicato una vita agli studi ed alle ricerche sulla Romagna e la sua gente.

Ha pubblicato numerose opere che portano un contributo grande alla storia della Romagna.

Contribuisce da sempre a mantenere alta quella bandiera romagnola che ha nome « La Pié ».

## CARLO PELLONI, bolognese

Dirigente amministrativo dell'azienda editoriale del « foglio » più letto in Romagna, vanta un attaccamento alla terra di origine che lo ha sempre portato a contribuire ad ogni iniziativa in grado di valorizzarla ed esaltarne il nome.

## LUCIANO CAVALCOLI, ravennate

Presidente CCIA di Ravenna.

Amministratore pubblico di lungo sguardo, ha riportato il mare a Ravenna quando ogni cosa sembrava nemica a questa realizzazione e quest'opera rimarrà imperitura testimonianza di quanto gli uomini possano fare per adattare a sé le cose della natura.

## EVARISTO ZAMBELLI, forlivese

Presidente della CCIA di Forlì.

Amministratore pubblico per vocazione, conduce il timone di una provincia che ha ardui problemi, grande vitalità, difformi interessi. Ha contribuito alla creazione dell'organo romagnolo di tutela dei vini, lo ha appoggiato costantemente, lo presiede ora nella piena coscienza della grande importanza, soprattutto economica, che ha la riscossa dei vini di Romagna per l'avvenire della sua Terra.

## ITALO COSMO, veneto

Studioso di levatura internazionale in materia vinicola, organizzatore e realizzatore di grandi meriti, esperto del governo italiano per le questioni vitivinicole della Comunità Europea.

Ha aiutato la Romagna nella sua opera di valorizzazione dei suoi vini.

## ERCOLE GARRONE, piemontese

Ha dato esempio di quanto possa la libera associazione delle categorie interessate al vino per difendere e valorizzare la produzione della sua regione che molto gli deve.

Il suo esempio è stato benefico per tutti gli altri, in Italia, che hanno battuto la stessa strada.

Ha aiutato validamente i romagnoli nella costituzione del loro organismo di tutela, nel superiore e comune interesse delle produzioni pregiate, patrimonio di tutti.

# il merito

## TOMMASO PIAZZA - Faenza

Il « Luneri di Smembar », per tanti titoli benemerito nei confronti della Romagna, ha accentuato ancora di più questa sua benemerita affiancando decisamente la causa dei grandi vini romagnoli e rappresentando così un valido strumento di valorizzazione a favore dell'economia vitivinicola della nostra zona.

In riconoscimento di ciò è giusta il punto due degli ordinamenti che dice di « stimolare e difendere i valori della tradizione culturale ed etnografica romagnola », questo Tribunale intende dare pubblico riconoscimento alla S. V. assegnandole la targa tribunizia di merito.

## ELIO CASTAGNETTI - Bologna

Editrice ALFA

La Editrice Alfa si è resa benemerita nei confronti della Romagna per diverse pubblicazioni di altissimo tono.

Questo Tribunale che ha fra i suoi scopi — giusta il punto due degli ordinamenti — di « stimolare e difendere i valori della tradizione culturale ed etnografica romagnola », intende dare pubblico riconoscimento di questo alto merito alla Editrice Alfa assegnandole la targa tribunizia di merito.

## le targhe agli esercizi

## GIULIANO CARRERI - Dozza

Titolare Ristorante « CANE' »

Il ristorante « Canè », che ha antico nome e merito nel campo della genuina ospitalità romagnola, ha accentuato questa sua caratterizzazione svolgendo anche attiva opera di valorizzazione dei vini di Romagna a denominazione di origine controllata.

## VIGILIO e SANDRO SAVAZZI - Villa Verucchio

Con l'apertura del locale chiamato « Ro e Bunì » — e già questo nome è un programma — e soprattutto con la netta caratterizzazione romagnola data al locale stesso, con pietanze genuinamente tradizionali e con il servire vino di Romagna a d.o.c., le SS. LL. hanno concretamente dimostrato di voler affiancare questo Tribunale che, secondo i suoi ordinamenti ha per compito anche « di stimolare e difendere i valori della tradizione culturale ed etnografica romagnola ».

### Telegramma

Riunione Tribunale Vini presso Circolo  
Stampa, via Galliera, Bologna

**Impossibilitato presenziare raccomando  
Enoteca Bertinoro et levo bicchiere salutando - Gatti.**

Anche a Bologna se n'è parlato

# La polemica dura!

**Augusto Morelli, il magnifico creatore di « Dionisios », non è d'accordo per il « Passatore » - La « fameja » è divisa.**

*Risulta che Augusto Morelli ha così scritto:*

Ho speso tutta la mia esistenza — anni 91 — alla difesa dei vini d'Italia nei loro caratteri tipici, nei loro nomi di origine, nelle loro tradizioni, ecc. ecc. Ho scritto il poema « Dionisios » — premio francese — ove tra gli altri, i vini di Romagna hanno un magnifico collocamento (1).

Con queste mie qualificazioni credo di avere voce in capitolo per deplorare l'aver eletto **Stefano Pelloni** come emblema e simbolo in difesa dei vini tipici della Romagna.

Come simbolo di questi vini po-

teva essere, ad esempio, la **Caveja** o la **colonna dell'Ospitalità** bertinorese o qualche altro di facile attributo a rappresentare più nobilmente i grandi vini di Romagna solatia.

(1) Augusto Morelli, membro dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, Siena.

*Durante la cena che la « fameja romagnola » offrì al Tribunale si parlò molto della scelta del marchio per i vini di Romagna.*

*Risulta, anzi, che vi sarà dedicata una apposita riunione: questo è bene.*

*Comunque un vivo saluto a Augusto Morelli che ha detto cose meravigliose sui nostri vini che faremo conoscere ai lettori della « Mercuriale ».*

## Adriatico 70

« Adriatico 70 » è un bel fascicolo a colori contenente, fra l'altro, varie nuove combinazioni di vacanze unifamiliari, organizzate principalmente nelle pinete della « Costa verde » ravennate-ferrarese, in moderni Villaggi di Bungalows, Cottages, Residences d'appartamenti, Hotels, ecc. di ogni tipo e categoria.

Tale complesso d'attività è affidato all'organizzazione tecnica-ricettiva della « **Viaggi Generali** » di **Ravenna**, considerata, in Italia e all'estero, la più importante e completa organizzazione turistica italiana operante nel settore dei soggiorni balneari soprattutto a carattere residenziale.

Il fascicolo, gratuito, può essere richiesto a: « **Viaggi Generali** » - **Galleria Rasponi 5 - Ravenna**. In questo fascicolo non c'è niente del « Passatore » ma Walter Spadoni troverà modo evidente, in avvenire, di curare il binomio « turismo - vino di Romagna ».

a. d.

## QUOTAZIONI COMMERCIALI

In nessun bollettino (non so da chi siano redatti) figura alcuno dei ns/ vini. Anche nei giornali specializzati, come il « Giornale dell'Agricoltura » appaiono quotazioni di vini Piemontesi, Veneti, Pugliesi, Siciliani, ecc., e nessun accenno ai Romagnoli. Penso che questa potrebbe essere una pubblicità senza alcuna spesa; forse basterebbe una pressione sulla Camera di Commercio e almeno alla Direzione del « Resto del Carlino » che oltre al prezzo delle cipolle e dell'aglio potrebbe far sapere alle ns/ massaie cosa costa un litro di vino comune e soprattutto cosa costa il vino D.O.C.

*Giuseppe di Betta*

I tesori ignorati

# Sangiovese “forte,,

**« forte » come? In Romagna non è un gran bel titolo! Ma in italiano sì!**

A proposito di cartelli segnalatori della « Strade del Vino », nell'attesa che gli organi competenti rivedano il loro atteggiamento e concedano la meritata autorizzazione alla loro posa in opera, non sarebbe opportuno modificare l'aggettivo che segue la parola SANGIOVESE già apparso sui cartelli medesimi?

Nella nostra zona l'aggettivo « forte », riferito al vino, suona come equivalente di « acetoso » mentre invece ... col Passatore si vuole affermare tutt'altra cosa.

Che ne direbbe di sostituire quel dubbioso « forte » con un sinonimo: Robusto, Gagliardo, Generoso, ecc.?

Mi scusi per questo sfogo mentre cordialmente La saluto.

IGINO FABBRI  
Direttore della Sociale  
di Predappio

*Cosa dico? Che posso essere anche d'accordo come filologo romagnolo ma che, detto in lingua, quel « sei forte! » è molto bello!!!*

## BERLINO e BRUXELLES

10 giorni in Germania, altrettanti in Belgio, ecco come la Romagna ha iniziato il suo anno '70.

La Romagna, si è detto, perché alle due maggiori fiere citate erano presenti per la nostra terra i due maggiori prodotti: VINI e TURISMO. La collaborazione fra E.P.T. ed Ente Vini funziona!

La parola di protagonisti

« Il censimento del meglio »

# LE VIGNE

È pervenuta la seguente proposta.

In merito alla lettera del sig. Giuseppe Bartoli sui prodotti dei vigneti, proporrei di etichettare le bottiglie o fiaschetti di questi vini con un rettangolino che abbia, nella parte superiore la scritta: Sangiovese, o Trebbiano, di O.C. (origine controllata) nella parte inferiore la scritta: Prodotto di vigna e al centro, diviso in due, una vigna a sinistra e il Passatore a destra.

Capita spesso che, andando in una trattoria che ci è stata segnalata per la buona cucina, si beva vino che non si sa cosa sia, mentre, trovando dei vini etichettati e col marchio, si avrà la certezza che il vino non rovinerà un buon pranzo. Se poi detti vini avranno il prezzo di 200 o 250 lire in più, non avrà alcuna importanza.

DEL BIANCO GIUSEPPE  
Pensione Maria  
Via Dante, 31 - Cattolica

Grazie. Attendiamo altre idee.

# VECCHIA ROMAGNA

... Approfitto dell'occasione per inviarle un ritaglio del « Corriere » del 13 c.m., che cita il Trebbiano Bianco dell'Appennino Romagnolo come il più idoneo — è detto — per realizzare quel brandy che è famoso nel mondo come il « Vecchio Romagna ».

Quel Trebbiano di Romagna potrebbe avere diritto a fregiarsi del « Passatore »?

Milano.

ALDO ZAMA

Una collaborazione fra quanti danno onore al nome di « Romagna » — per i brandy o per i vini — è certo auspicabile e fruttifera per tutti.

# MOLTE IDEE

Invitiamo: 1) a leggere attentamente quanto scrive un produttore; 2) a scriverci i vostri pareri.

*Come una pianta che dà buoni frutti ha bisogno di un buono apparato radicale, così è l'Ente Vini Tipici che deve avere nei suoi associati la base solida per vivere e prosperare, perché in un recente futuro noi produttori di vini tipici riusciremo ad uscire dalle varie crisi vinicole inevitabili che incontreremo, solo ed esclusivamente con l'appoggio dell'Ente Vini, che i romagnoli hanno voluto e creato e stanno portando egregiamente avanti.*

*Io come produttore di Sangiovese, cosa che mi tiene impegnato e mi appassiona già da vari anni, gradirei dire qualcosa all'Ente:*

1) ogni campione di vino prelevato dai tecnici dell'Ente su ogni partita di vino per l'assegnazione del marchio; dare il marchio solo quando è stato prelevato un secondo campione dalla stessa partita, un paio di mesi dopo il primo prelievo, dai risultati di analisi e organolettici risulta uguale al primo campione, solo allora affidare il marchio alla partita interessata.

2) Per il Sangiovese di Romagna, per attenuare quegli inconvenienti di instabilità di colore ed altre cose, suggerirei alcune piccole modifiche al disciplinare di produzione. Sò che tale

*cosa non è stata contemplata quando si è chiesto il decreto per il Sangiovese, per me è stato un errore grossolano, però a tutto si può rimediare quando c'è tempo.*

3) L'Ente Tutela Vini deve fare presente ai suoi associati che esiste una scuola per CANTINIERI efficiente, sarebbe bene che in ogni cantina di associato fosse presente un cantiniere qualificato, questo risolverebbe tanti problemi, sarebbe già un buon passo per arrivare ad una uniformità di prodotto. Per me proprio a questo punto escono fuori le dolenti note, perché noi produttori crediamo di sapere fare tutto anche di cantina, non è vero, in cantina non c'è più posto per l'orecchiante.

4) L'Ente Vini dovrebbe promuovere e sensibilizzare degli incontri trimestrali fra produttori soci all'Ente, per parlare dei nostri problemi, che sono tanti, dalla produzione alla vendita del nostro prodotto, e nello stesso tempo questi incontri servono all'associato di sentirsi maggiormente legato a questa famiglia rappresentata dall'Ente stesso, con vantaggi intuibili per l'Ente Tutela Vini.

Obbl.mo

Giovannino Tini

## uva sana

perchè  
protetta  
con

**Miltox**  
**Tiovit**  
**Ekatin**

tre  
antiparassitari **SANDOZ**



Sandoz S.p.A., Milano - Reparto Agrochimici



Ci viene chiesto, da più parti, cos'è il

# COMITATO TECNICO

dell'Ente Tutela Vini Romagnoli. Ci siamo documentati e diamo la risposta. Diciamo anche che sono rappresentati: **I CONSUMATORI, LE DONNE E GLI ALBERGATORI.**

A diverse riprese la TV ha mostrato al lavoro il Comitato Tecnico dell'Ente Vini Romagnoli. Da molte parti sono arrivate al giornale richieste di spiegare cos'è questo organismo.

Diciamo allora, sinteticamente:

a) che il Comitato è un organo dell'Ente che ha il compito di dire « l'ultima parola » su ogni campione di vino, a denominazione di origine, degli associati all'Ente stesso;

b) che il Comitato per ogni campione sottopostogli, ANONIMO, giudica sulla base del colore, odore, limpidezza, sapore, dopo aver preso conoscenza dell'analisi organolettica effettuata dal laboratorio dell'Ente;

c) che, preventivamente, è stata controllata l'origine e gli altri requisiti prescritti dal disciplinare di produzione approvato con Decreto Presidenziale e quindi legge dello Stato;

Cosa avviene per l'associato all'Ente Vini che non rispetti le norme consortili?

Lo statuto prevede:

- il richiamo per i casi lievi;
- la multa sino a L. 500.000 quando il fatto presenti certe gravità;
- la radiazione dall'elenco dei soci.

I provvedimenti sono di competenza del Consiglio.

(per errore di stampa, alcune copie dello statuto portano lire 50.000 quale massimo della pena pecuniaria, che è invece, come detto, di L. 500.000).

d) che il prelievo è stato effettuato in cantina DIRETTAMENTE dal personale dell'Ente;

e) che al Comitato partecipano i migliori enotecnici ed esperti della regione

f) che se un vino in esame, anche se proveniente dalla zona delimitata da vigneto iscritto all'Albo, non viene riconosciuto idoneo, il produttore NON può chiamarlo a denominazione di origine controllata. (Qualunque non iscritto all'Ente, invece, può farlo e di qui la vera, grande forza dei controlli dell'Ente);

g) che, in sette anni di vita, il Comitato ha esaminato migliaia di campioni dimostrando grande severità e contribuendo nel modo più deciso alla qualificazione della produzione romagnola;

h) che i lavori del Comitato sono PUBBLICI, in giorni prefissati così da agevolare la maggior partecipazione di commissari e di quanti vogliano assistervi;

i) che, infine, caso che riteniamo unico in Italia, a far parte del Comitato, od assistere ai lavori, sono invitati i rappresentanti dei consumatori, degli albergatori e, in linea con la parità dei sessi ogni giorno di più affermata dalla corte costituzionale, anche delle donne.

**Parità in tutti i sensi, quindi, anche nel bere bene e garantito!!!**

A. ad Pidsöl

## Lettere alla MERCURIALE

### D.O.C. in bottiglioni

Ho visto nei negozi di Roma dei bottiglioni di Frascati, con la specifica « vino a denominazione di origine controllata ».

È possibile ciò?

Rimini.

GUIDO BERTINI, albergatore

Nulla lo vieta. In Romagna non ci risulta venga ancora fatto. Se vi fosse da parte di qualcuno questa intenzione, raccomanderebbe di curare molto la vestizione per correggere l'impressione di svilimento che l'uso del bottiglione comporta.

### Romagna città

La Romagna ha:

la sua grande spiaggia

la sua autostrada

il suo brandy

i suoi meravigliosi vini

il suo Museo-Enoteca

il suo Ente Tutela Vini

il suo Tribunale

...e cosa si aspetta allora a fare anche un grande stadio ROMAGNOLO nel quale la Romagna tutta si possa riconoscere... per ospitare, perché no, la PROPRIA SQUADRA DI CALCIO!!!

Le singole città romagnole non sono forse i quartieri di quella GRANDE CITTÀ CHE SI CHIAMA ROMAGNA?

Civitella di Romagna.

(lettera firmata)

...e due!

Per parlare di Romagna tutte le sedi sono buone. Aldo Spallicci, Antonio Mambelli, Piero Zama e tutti gli altri che lottano per la « Romagna regione » cosa pensano di questo?

Io passo la palla a loro!

### Pane e vino

Lei sa certamente che — negli ultimi cento anni — i prezzi del pane e del vino si sono, più o meno, eguagliati.

Ora invece, con i vini a denominazione di origine controllata, i termini si stanno spostando; il pane resta fermo ma il vino aumenta.

È bene questo? Io dico di no.

Bologna.

SEVERINO GAGLIARDI

A livello di pane comune e di vino comune penso che il parallelismo continui.

A livello dei vini a d.o.c. perché non pensare che anche il « panettone » è un pane che costa circa 10 volte di più del pane comune?

La cantina

## MARABINI

di Biancanigo (Castelbolognese)

informa

che ha iniziato l'imbottigliamento dell'ALBANA DI ROMAGNA secca, anno 1967, dichiarata

**« VINO DEL TRIBUNO »!**

CANTINA SOCIALE DI  
**SASSO MORELLI**

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)  
Telefono 85003

**ALBANA DI ROMAGNA \***  
**SANGIOVESE DI ROMAGNA**  
**TREBBIANO DI ROMAGNA**

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

\* è stata premiata quale

**« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!**

## RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

**POMPE ENOLOGICHE**  
le migliori

FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Orlandi, 7  
Telefono 22824

# SANGIOVESE Grappa?

(seguito da pag. 1)

sugoso, e pienissimo di vino». Mentre originariamente il sangiogheto o sangiovese pare non sia stato limitato alla Romagna, i dizionari moderni come il Melzi lo chiamano «ottimo vino di Romagna». C'è però anche un «Sangiovese» d'Abruzzo, ecc. Seguendo questi indizi partiamo dalla forma sangiogheto e dalla radice giogo da iugum, in romagnolo zov, e da un aggettivo giovese, zves, accennante originariamente alla provenienza del vitigno dai gioghi o pendii della montagna, dell'Appennino.

## SANGIOVESE PRIMO

Se non m'inganno il sangiovese è difatti coltivato soprattutto sui monti. A proposito mi viene in mente una poesia dello Spallicci, dove, creato il mondo, il montanaro si lagna col Signore che gli sia toccato un terreno così cattivo, «gnanch bon par la gramagna» ed ha in risposta: «Sta bon, baggian, ch'a t'ho de de sanzves, ch'v'è mej de gran». Del resto, anche qui, nel binomio gran e sanzves, l'accento cade sul secondo come in pan e bere.

Se fu così, come mai all'originario aggettivo «giovese» indicante la provenienza del vitigno s'è aggiunto «san-»? Che l'originario «giovese» sia stato messo in relazione con San Giovanni per evitare ogni possibile attinenza col dio Giove? Così potrebbe essere nato il sangiovese prima in Romagna il cui san- fu poi trasmesso anche al sangiogheto e sangioveto toscano.

Schürr, che pesa le parole e ne misura alla farmacista il valore, parla di «originario aggettivo "giovese" indicante la provenienza», dice del Monte Giove esistente presso Santarcangelo, dice in breve che SANGIOVESE È UNA DENOMINAZIONE DI ORIGINE, Così come il Chianti, e che «il Romagna» che noi aggiungiamo è una ulteriore ma non necessaria specificazione.

Dalla linguistica alla pratica: **nessuno può produrre vino che si chiama SANGIOVESE all'infuori di quello ottenuto nella zona delimitata romagnola**, ai sensi della legge 12-7-1963 n. 930 che tutela le denominazioni di origine

Alteo Dolcini



Ediz. del  
Passatore

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI  
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

## Grappa?

Non si vede ancora in giro la «Grappa di Romagna» da voi già annunciata da tempo ...

Ravenna.

LINA MAGLITTA

Ce ne sono 600 ettanidri in invecchiamento, sarà pronta verso la fine dell'anno. Deve essere buona, quindi giustamente stagionata.

Altra, più giovane, si sta facendo le ossa.

## I Pesaresi

...gradiremmo una tempestiva segnalazione atta a consentirci di prendere attiva parte a tutto ciò che concerne la valorizzazione dei vini della Romagna (iniziative, convegni di studio, ecc.) se pur limitatamente ai nostri impegni di lavoro.

Il medesimo desiderio è stato espresso da operatori agricoli qui domiciliati, ma con terreni in Romagna.

Pesaro.

Dott. MAURO CAVOLI  
Dott. RAOUL TAUSIANI

Faremo del nostro meglio per tenere informati gli amici pesaresi.

## Il dolce Senio

Cos'ha risposto il Sindaco di Riolo Terme ai telegrammi del Consiglio dell'Ente Vini? Cesena. G. B. (lettera firmata)

Nulla, ci ha detto l'Ente Vini.

## Anassiana

Perché la Provincia ed i Comuni sono d'accordo per le «vie dei vini di Romagna» e non lo è l'ANAS?

Marradi.

EDGARDO SPORTELLI

È uno dei tanti misteri.

**S.A.I.D.A.**

**INDUSTRIA VETRARIA**



**LAVORAZIONE DI  
DAMIGIANE  
FIASCHI  
E BOTTIGLIE**

Per gli Associati  
all'Ente Vini:  
BOTTIGLIE  
«LA ROMAGNOLA»

47020 **GUALDO DI LONGIANO (FO)**  
Telefono 53 027

## CONSIGLI

A Roma ci sono bottiglie di SAN - GIOVESE, fatto a Orvieto o giù di lì.

«Ma lo potete chiamare così questo beveraggio?» ha chiesto Francesco Visani, «non è concorrenza sleale al Sangiovese di Romagna?»

«No, perché il «SAN» è staccato», gli è stato risposto!

Bene, allora ai romagnoli, che sono i soli, per ora, a combattere questa battaglia contro l'immorale abuso dei nomi — proponiamo di fare delle bottiglie di vino qualsiasi chiamandole, ben «staccato»:

- 1 CHI - ANTI
- 2 FRA - SCATI
- 3 BAR - BARESCO
- 4 BAR - OLO ecc.

Volete scommettere che anche le altre regioni si sveglieranno e ci daranno finalmente una mano?

P. Morgagni

## Pubblicità

Sono personalmente convinto che nella terrificante giungla pubblicitaria in cui siamo tutti coinvolti, l'unica via di successo sia la continuità unita alla grande qualità del mezzo pubblicitario. Inoltre ritengo che la nostra pressione debba essere esercitata direttamente sul consumatore, il quale, se da noi conquistato, sarà il nostro miglior piazzista, perché costringerà ad acquistare i nostri prodotti proprio quel commerciante o ristorante o esercizio che oggi si fa da noi corteggiare (spesso inutilmente) e che inverecondamente ci parlano di vini «come i nostri» a 100 lire il litro.

GIUSEPPE DI BETTA

L'Ente Vini, anche se non molto, qualcosa fa per le giuste cose che Lei dice. Diamogli i quattrini perché faccia molto di più!

LIVERANI Prof. GIUSEPPE

Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche  
48018 FAENZA (RA)